



&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;

*Segue da pag. 1*

Abbiamo bisogno di un partito sociale che pratica il mutualismo e la ricostruzione del legame sociale, l'internità ai movimenti e alle lotte, l'attivismo ambientalista e solidale, antirazzista, internazionalista e per la pace, che costruisce vertenze e promuove campagne. Il radicamento sociale è condizione per conoscere la realtà e sviluppare l'iniziativa politica.

Abbiamo bisogno di un partito che sappia incontrare le nuove generazioni che subiscono le conseguenze di un capitalismo delle cui contraddizioni cominciano ad assumere consapevolezza a partire dalla crisi ambientale che causa il cambiamento climatico.



Abbiamo bisogno di un partito che non perda l'ispirazione e l'impegno internazionalista, per rafforzare la solidarietà e l'agenda comune con i popoli che si battono per la propria liberazione, a partire dai Palestinesi, dai Curdi e dal popolo Saharawi, da Cuba, dal Venezuela e dalle forze del Foro di Sao Paulo in America Latina, con particolare attenzione al consolidamento del Partito della Sinistra Europea per rafforzare l'azione comune della sinistra radicale nello spazio europeo. Un partito che sappia dare voce a tante/i compagne/i non italiani, che nei diversi territori si sono iscritti, contribuendo alla ricchezza politica della nostra organizzazione.

Nella consapevolezza delle nostre difficoltà, nella straordinarietà del contesto in cui si svolge il nostro XI congresso, il partito avvia un percorso di rinnovamento che deve coinvolgere sia il nostro

modo di essere che il gruppo dirigente. Questo processo deve attraversare i territori e operare un decisivo salto di qualità sul livello centrale e anche ridefinire il gruppo dirigente nazionale in una conferenza da tenersi tra luglio e settembre 2022. Il Congresso nel dare questo mandato al nuovo cpn, alla direzione e alla segreteria li impegna a valorizzare le competenze di chi ha fatto decenni di militanza nel partito ma puntando decisamente sugli elementi di novità e sulle energie giovanili che ci sono nel partito. Proprio il carattere unitario del congresso e l'obiettivo della gestione unitaria della nostra organizzazione si devono sostanziare in un'attitudine all'innovazione in direzione di un

maggior radicamento del partito nelle lotte sociali.

Nel nostro paese le politiche neoliberiste hanno prodotto una profonda crisi sociale e il progressivo svuotamento della democrazia costituzionale. La radicalità dei problemi pone la necessità di un'alternativa di società che il bipolarismo invece tende a escludere e cancellare.

Il governo Draghi è espressione, pur dentro la crisi del neoliberismo, della capacità egemonica di un progetto neocapitalista su una politica che non pone al centro i bisogni e le emergenze sociali del paese, ma

gli interessi delle classi dominanti italiane ed europee.

Solo una ripresa della lotta di classe e dei movimenti sociali può cambiare i rapporti di forza e modificare l'agenda delle priorità.

Lavoriamo per l'unificazione delle lotte, per la promozione di una nuova stagione di movimento e opposizione, capace di aggregare un blocco sociale popolare su un programma di attuazione della Costituzione e di radicale alternativa ai poli esistenti.

Ci sono segnali di ripresa delle mobilitazioni che come nel caso della GKN riescono a mettere in moto un coinvolgimento largo intorno a rivendicazioni unificanti come quella di una legge contro le delocalizzazioni. La convergenza, che si è andata costruendo a partire dalle giornate del ventennale

## **ROSSO DI SERA**

di Genova 2001 fino alla preparazione della manifestazione contro il G20 del 30 ottobre a Roma, è un primo passo nella giusta direzione.

Al PNRR e alla manovra di Draghi contrappo- niamo una piattaforma sociale e ambientalista per il salario minimo legale, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la redistribuzione del lavoro produttivo e riproduttivo, una lotta senza quartiere a tutte le forme di precarietà che colpiscono in modo particolare le donne e i giovani, il reddito di base, pensioni a 60 anni di età o dopo 40 di contributi, il rilancio del ruolo pubblico nell'economia e nella riproduzione sociale con grandi investimenti nella sanità, nella scuola, nei servizi sociali, in un'autentica transizione ecologica, un piano nazionale per la casa e un sostegno per gli affitti, la ripubblicizzazione e la reinternalizzazione dei servizi, la difesa dei beni comuni, la riduzione drastica delle spese militari. Contro la manovra di Draghi è fondamentale rilanciare la parola d'ordine dello sciopero generale, di uno scontro sociale aperto come quello che in Francia ha costretto Macron a ritirare la "riforma" delle pensioni.

La frantumazione e le identità chiuse non aiutano alla costruzione di spazi di iniziativa unitaria capaci di parlare al Paese e, soprattutto, a chi subisce le conseguenze della crisi e delle politiche delle classi

## **L'XI Congresso di Rifondazione**

conflitto di classe e ambientale, la dialettica sociale e democratica, il mutualismo e la solidarietà, le pratiche femministe e le campagne per la pace, i diritti e contro ogni discriminazione e razzismo. Vi sono reti, intelligenze e soggettività (associazioni, comitati, settori sindacali conflittuali, movimenti, partiti, liste ed esperienze civiche legate al territorio) che operano positivamente, senza però avere quel profilo politico comune necessario al fine di costituire uno stabile punto di riferimento per le classi popolari e per larga parte del Paese.

Dall'opposizione al governo Draghi, vogliamo contribuire allo sviluppo di un movimento che, a partire dalle questioni sociali, sindacali, ambientali, democratiche, da quelle legate alla differenza di genere, porti alla costruzione, tanto difficile quanto necessaria, di un ampio schieramento, di un fronte diffuso, di una confederalità sociale che da sinistra, insieme a forze ambientaliste e civiche, si batta per l'alternativa alla brutalità neoliberista e ai poli politici oggi esistenti.

Rifondazione Comunista propone di aprire un nuovo percorso da costruire insieme, anche con forme inedite, con lo scopo di costruire una soggettività, un'aggregazione che, per dimensioni e credibilità, possa rappresentare una alternativa allo stato di cose presente. Allo stesso tempo, abbiamo



dominanti. Vogliamo essere "colla" nella sinistra sociale e politica, lavorare per superare una situazione che genera impotenza e passività.

Come Partito della Rifondazione Comunista lanciamo un messaggio a tutte le donne e gli uomini che non si rassegnano a un paese senza opposizione e senza sinistra, a tutte le realtà organizzate che condividono l'urgenza della costruzione dell'alternativa.

Nel nostro Paese vi sono energie ed esperienze che vanno in controtendenza, un diffuso tessuto di pratiche sociali, culturali e politiche che alimenta il

la consapevolezza che non si possa ricondurre ad uno la pluralità delle diverse esperienze e che nessuna delle formazioni della sinistra di alternativa abbia oggi la forza e l'autorevolezza per realizzare questo obiettivo. In tutta Europa c'è una sinistra antiliberista e anticapitalista rosso-verde, che fa riferimento al Partito della Sinistra Europea e al gruppo parlamentare "La Sinistra", che rappresenta lo spazio politico in cui si colloca la nostra proposta. Il Congresso dà mandato al CPN, alla direzione e segreteria di dare attuazione agli indirizzi approvati.

>>>> *Segue da pag. 1*

In questo congresso, non per vanagloria o per nascondere le nostre difficoltà, ma tra tanti argomenti è stato evidenziato che là dove siamo presenti, anche con una modesta organizzazione, riusciamo comunque a fare politica, a parlare ai cittadini, a farci carico dei problemi dei più bisognosi, anzi degli ultimi di questa società messa a dura prova da tanto malgoverno (anche e soprattutto a livello locale) e da una pandemia catastrofica. Le nostre Compagne e i nostri Compagni danno sempre prova di conoscere le questioni che più preoccupano i cittadini, oltre ad essere sempre preparati per fare analisi e dare risposte anche nei territori dove non sono rappresentati nelle assemblee elettive. Non riteniamo di essere più intelligenti di altri, ma sicuramente più preparati, meno approssimativi, ma soprattutto con una spinta forte a ritrovare le ragioni che dovrebbero riunire la Sinistra, soprattutto in momenti come questi.

Riteniamo da sempre che ci possa essere una maniera diversa di amministrare la cosa pubblica, ma soprattutto riteniamo che essere politicamente di sinistra, centro o destra, non sia una collocazione occasionale o addirittura non più esistente, è una cosa che ti porta a schierarti a difesa di interessi che sono infinitamente diversi. La questione del Pratuccio è un esempio plastico di come ci si possa collocare di fronte ai bisogni dei cittadini e siamo orgogliosi che questa *lectio magistralis* nei confronti di tanta approssimazione, sia venuta da Diletta; questo ci fa sperare che il futuro possa essere migliore perché, come mirabilmente dimostrato, c'è ancora forza, idee e vita a Sinistra.

*Sergio Bovicelli*


---

### **A MARGINE DELL'ACQUISTO DELL'ALBERGO PRATUCCIO**

“A caval donato non si guarda in bocca”, recita un antico proverbio, significando che quando una cosa viene regalata, il suo destinatario non deve guardare tanto per il sottile ed accettarla così com'è, senza farsi tanti scrupoli: i denti del cavallo sono un chiaro segnale della sua età e quindi evitare di guardarli dimostra apprezzamento per il dono, a prescindere (direbbe Totò).

Questa premessa ci sembra necessaria per parlare della situazione che si è determinata nel momento in cui il Comune di Santa Fiora ha ricevuto in regalo dalla Società Sorgenia il progetto per la trasformazione dell'Albergo Pratuccio, recentemente acquistato, nel nuovo centro tecnologico, in pratica una concentrazione di “imprese innovative” in grado di affacciarsi al “mercato” attraverso le tecniche dello “smart working” (lavoro intelligente o, per meglio dire, a distanza).

Si parla di un investimento di circa 2 milioni di Euro, per cui il valore del dono è quantificabile, al momento, in una somma valutabile in 100.000 €.

Dobbiamo dire che Sorgenia non è nuova a certe elargizioni: qualche tempo fa ha concesso al Comune di Abbadia San Salvatore il progetto per il nuovo polo scolastico, del valore di 250.000 €.

Si tratta allora di capire i motivi di tale spudorata generosità e questi sono facilmente comprensibili se si pensa che la stessa Società è proponente di due interventi per la realizzazione di centrali geotermiche: ad Abbadia, in località Le Cascinelle (zona artigianale della Val di Paglia), dove vuole costruire un impianto binario da 10 MW., attualmente interessato dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso la Regione Toscana, ma gravato da un parere negativo della Soprintendenza di Siena; ed a Saragiolo, con alcuni impianti (pozzi di reiniezione) che sono ubicati nel Comune di Santa Fiora, dove ha ottenuto l'autorizzazione per la costruzione di una centrale, anch'essa binaria da 5 MW. In questo caso il provvedimento è stato impugnato dinanzi al Consiglio di Stato ed al momento non se ne conosce l'esito; fra l'altro Sorgenia, che doveva iniziare i lavori entro il 20 Settembre scorso, ha richiesto ed ottenuto dagli uffici regionali una proroga di un anno per l'avvio dei lavori, proprio motivandola in relazione all'incertezza sul parere che potrà essere assunto dall'organo giudiziario.

In ogni caso, come si dice, Sorgenia si porta avanti, regalando progetti a destra ed a manca ma, mentre nel caso di Abbadia San Salvatore il Comune ha dovuto approvare una Delibera in materia di sponsorizzazioni che ha portato all'elaborazione di un apposito Regolamento sulla base di quanto previsto all'articolo 19, comma 2 del Decreto Legislativo 50/2016, nulla di tutto ciò è stato messo in atto dal Comune di Santa Fiora.

In ogni caso è chiaro che Sorgenia sta comprando, con i suoi atti, il consenso dei comuni rispetto ai propri progetti di sviluppo nel settore geotermico, che presentano pesanti criticità sul piano sismico e geologico, su quello paesaggistico, sull'impatto acustico, sulla sostenibilità economica e sociale e sulla strategia di sviluppo territoriale complessiva, per citare solo le principali.

*Carlo Balducci*

## SCIUGLIERE FORZA NUOVA ALTRO CHE «VALUTARE LE MODALITÀ»

**Squadrisimo fascista.** Non si tratta di «valutare le modalità», cosa che fra l'altro il governo sta già facendo, ma di impegnare il governo allo scioglimento, data l'evidenza del caso straordinario di necessità e urgenza nella fattispecie dell'assalto alla sede della Cgil nazionale e del Pronto Soccorso.

Come si fa ad essere pienamente soddisfatti dell'ordine del giorno approvato in Senato a proposito dello scioglimento delle organizzazioni neofasciste? Esso impegna il governo «a valutare le modalità per dar seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del partito fascista».

**Valutare le modalità?** La legge Scelba prevede che, ove non vi sia ancora una sentenza che abbia accertato la riorganizzazione del partito fascista, «nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'articolo 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto-legge». Non si tratta quindi di «valutare le modalità», cosa che fra l'altro il governo sta già facendo, ma di impegnare il governo allo scioglimento, data l'evidenza del caso straordinario di necessità e urgenza nella fattispecie dell'assalto alla sede della Cgil nazionale e del Pronto Soccorso.

Fra l'altro da anni avvengono aggressioni e violenze da parte di membri di Forza Nuova e più in generale delle organizzazioni neofasciste. Ci sono tutti i presupposti di legge (art.1 della legge Scelba) per intervenire tramite decreto, e cioè la matrice fascista, l'uso sistematico della violenza, il pericolo effettivo per la democrazia, la ragione eversiva. In presenza di tali presupposti non c'è solo il potere, ma mi pare anche il dovere del governo di sciogliere l'organizzazione neofascista, perché l'urgenza dell'intervento non consente di attendere i tempi della giustizia penale.

**Sono inoltre francamente** stupito della non partecipazione al voto del centrosinistra, con l'eccezione di Leu, sull'odg del centrodestra che attribuirebbe alla legge Scelba un potere di scioglimento nei confronti come si legge nel testo del centrodestra di «movimenti di ogni ispirazione politica che esaltano la violenza come metodo di lotta politica», ignorando che il titolo della legge è "Norme di attuazione della XII Disposizione transitoria e finale" che si riferisce esclusivamente al partito fascista. E questo per l'ovvio motivo che l'Italia ha subito un ventennio di sangue, di guerra e di dittatura a causa del fascismo.

Altra cosa è, nella mozione del centrodestra, la giusta citazione dell'art. 270 del Codice penale che sanziona ogni associazione sovversiva. Il punto, però, è che nella mozione del centrodestra si «bilancia» l'aggressione alla sede Cgil, ridotta per di più ad «alcune decine di individui», con l'elenco di cinque circostanze di disordini, veri o presunti, riconducibili all'area cosiddetta antagonista, senza alcun accenno alle centinaia di episodi di violenza da parte di neofascisti, neonazisti, razzisti che da tempo si susseguono nel nostro Paese, e che l'ANPI ha da più di due anni segnalato alla Procura della Repubblica con un apposito esposto e con tanto di allegati.

**La mozione del centrodestra** non vede ciò che è sotto gli occhi di tutti nelle forme più diverse: dalle aggressioni fisiche alla insistita apologia del fascismo da parte di personaggi non solo da cabaret (persino il falconiere della Lazio che saluta col saluto romano!) ma anche delle istituzioni, come consiglieri comunali e assessori regionali, per non parlare del verminaio messo in luce dall'inchiesta Fanpage.

L'ordine del giorno del centrodestra, detto in due parole, sembra dia un colpo al cerchio ed uno alla botte, senza una esplicita, chiara e specifica assunzione di responsabilità nei confronti del neofascismo. Ciò che si rifiuta è il riconoscimento esplicito e definitivo che il pericolo reale per la democrazia oggi è costituito da fascismi, nazismi, razzismi e nazionalismi. Un'altra buona occasione persa dalla destra italiana.

Ed allora, perché il centrosinistra non ha partecipato al voto?

*Gianfranco Pagliarulo, Presidente nazionale ANPI  
da il manifesto del 22.10.2021*

## COME PREPARARSI ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA

Sleepy Mario (Draghi), su impulso di Sleepy Joe (Biden), si è svegliato accorgendosi finalmente della crisi climatica. Non ne sa nulla; non ne ha mai parlato nel corso della sua carriera; non ci ha mai neppure pensato. Per adempiere ai doveri che lo hanno fatto amministratore dei programmi NextGenerationEU e Fitfor55 (un sacco di soldi. Ma anche un sacco di cose da fare), si è affidato a un «uomo di relazioni», esperto (forse) in robotica, che di transizione ecologica (il suo ministero) non si era mai occupato. E che in sette mesi di governo non ha fatto che diffondere sciocchezze sulla fusione nucleare, la fissione senza scorie, l'idrogeno grigio-blu, il metano, il CCS, gli inceneritori, le automobili di lusso, i «bagni di sangue» e altro ancora, qualificandosi come il peggior nemico della transizione di cui dovrebbe occuparsi. Insieme, peraltro, a un collega incaricato di sperperare, in nome della «mobilità sostenibile», una montagna di denaro in autostrade, alta velocità, ponti, gallerie e quant'altro può contribuire ad aumentare le emissioni climalteranti invece di ridurle. Se è questo lo staff che deve incamminarci sulla strada della conversione ecologica siamo fritti.

No problem dicono e non dicono; ma pensano L'Italia conta per l'1 per cento delle emissioni; l'Europa per il 9. Impossibile che nel frattempo tutti gli altri rispettino l'accordo di Parigi. Quindi l'impatto delle nostre inadempienze sarà minimo. Ma non è così: le vere misure di conversione ecologica non servono solo a mitigare i cambiamenti climatici; servono soprattutto all'adattamento alle condizioni in cui si troveranno a vivere le *next generation*.

L'energia generata localmente da fonti rinnovabili e gestita da comunità energetiche ci renderà indipendenti dalle turbolenze del mercato dei fossili (di cui abbiamo un pallido esempio nell'aumento del prezzo del metano); l'agricoltura, convertita al biologico, alla piccola taglia, alla multicoltura e alla prossimità, fornirà una base sicura a un'alimentazione sempre più esposta alla crisi climatica e della biodiversità; la mobilità, affidata a sistemi di trasporto condivisi e flessibili (di massa e a domanda) garantirà, insieme alla trasformazione delle aree urbane in «città dei 15 minuti», una mobilità che l'auto privata ostacola già oggi e che la rottura delle forniture (oggi i microchip, domani il litio e altro ancora) metterà in forse; un'edilizia sostenibile – affidata alla valorizzazione del già costruito, senza più consumo di suolo, e a interventi capillari di efficientamento energetico contribuirà all'autonomia e alla vivibilità della vita urbana.

Bisognerà chiudere molti impianti nocivi o destinati a produzioni incompatibili con la salvaguardia del pianeta a partire dalle fabbriche di armi ma bisognerà aprirne o riconvertirne molti altri per produrre i mezzi necessari alla conversione: non è detto che il conto in termini di occupazione sia in pareggio ovunque, perché la riconversione non riguarda singole fabbriche ma intere filiere. Per questo ogni comunità dovrà garantire che nessuno resti senza reddito.

È un orizzonte del tutto estraneo all'*establishment* che oggi controlla il mondo, ma anche alla maggior parte degli abitanti che governa. Cingolani, come tutti i suoi colleghi degli altri paesi, non si è mai preoccupato di far sapere che il tempo stringe, che il cambiamento dei nostri stili di vita deve essere radicale, che bisogna rivedere gran parte dell'apparato produttivo, a partire dai nostri rapporti con la vita sulla Terra, che il vero «bagno di sangue» avverrà se non si assumono le misure indispensabili.

Chi mai ci avvierà, allora, su questa strada? Solo un processo di autoformazione svolto in forma collettiva e finalizzato alla individuazione e alla messa a punto delle soluzioni da adottare impianto per impianto, azienda per azienda, filiera per filiera, territorio per territorio sottoponendole alla verifica delle forze attive di ogni comunità; a partire, ovviamente, dai punti di maggior crisi. In incontri che mettano a confronto tecnici, maestranze, cittadinanza, amministrazioni locali, associazioni, studenti e quant'altro.

Si tratta di indire molte «conferenze di produzione» come quelle promosse un tempo dal Partito comunista italiano per competere con il padronato nella promozione dello «sviluppo». Oggi però la prospettiva è completamente diversa: non si tratta di spingere la crescita, ma di imboccare le vie per riconciliarsi con i cicli vitali della Terra.

La conversione ecologica non può che scaturire da un concorso di contributi, personali e collettivi, per valorizzare ciò che ogni territorio può mettere in campo. Poi, e solo poi, si potrà imporre anche ai governi un vero cambio di rotta.

*Guido Viale*  
da il manifesto del 23.09.2021

## L' ATTUALITÀ DEL PARTITO COMUNISTA TRA SACRO E PROFANO

Nella mia senilità incipiente mi porto dietro un sogno giovanile: *"Amo il sole, l'erba, la gioventù. L'amore per la vita è divenuto per me un vizio più micidiale della cocaina. Io divorò la mia esistenza, con un appetito insaziabile"* (Pier Paolo Pasolini sul set di "Teorema", 1968). Ancora oggi posso pensare che sia un (il) valore primario per tutti *amare ogni singola scintilla dell'esistenza, ogni respiro di vita*; e il modo per farlo è, per Pasolini, *"coltivare dentro di sé un profondo senso di sacro e di gratitudine nei confronti dell'esistente"*. La domanda da porci potrebbe essere: perché proprio ora dovremmo fare questa riconversione esistenziale al sacro e alla natura? Proprio perché è sempre più evidente che all'avanzare irrefrenabile del progresso tecnico-scientifico si assiste a un regresso etico-morale-ambientale. Due aspetti: - la curva di sviluppo illimitato che l'umanità ha assunto come dogma si interrompe bruscamente facendo i conti con i limiti di un pianeta, che di suo è finito e non infinito; - la conseguenza di tale pazzia distruttrice tecnico-scientifica naturalmente è la disumana e psicotica condizione umana. Condizione umana organizzata (quando va bene) da una esistenza imposta e costretta dentro ermetici confini di insignificanza e di marginalità, divorata dalla concorrenza, dove ogni individuo, che forma la massa, deve esprimere se stesso costantemente interpretando individualmente l'unica figura consentitagli: il consumatore. Se non sei un medio individuale consumatore, se non sei un alto produttore di merci, se non sei né l'uno né l'altro in pratica non hai ruolo, ideologicamente riconosciuto; però, per la soddisfazione generale, devi rimanere marginale e insignificante. Ma come possiamo conciliare il nostro ragionamento di riproposizione e riscoperta del sacro e della gratitudine dell'esistente nei confronti della modernità? Per Pasolini è chiaro: la ricerca di denaro, lo sviluppo tecnico-scientifico, l'industrializzazione massiccia – la tecnocrazia, in sostanza – distruggono la cultura arcaica e contadina, quella saggezza dal sapore preistorico e senza tempo, traboccante di misticismo e primordiale sacralità. Se cogliamo le parole del poeta occorrerebbe erigere una nuova società, molto più ricca e aperta culturalmente; dentro la quale sia possibile e permesso a tutti *divorare l'esistenza con un appetito insaziabile*; nella quale non possano esistere noie e paranoie, nessuno sia marginale ed insignificante. Perché tutti ne devono partecipare. Un modello di società umana costruita all'insegna della cura verso il prossimo, di solidarietà istituzionalizzata che diventa ideologia quotidiana. E' quindi il trionfo di una società collettiva, a dispetto dell'individualismo e della proprietà privata in auge nel mondo contemporaneo, il solo modello di società che alla fine ineluttabilmente contiene e conserva e fa germogliare naturalmente *quella saggezza dal sapore preistorico e senza tempo*, e che ci conduce a sviluppare *dentro di sé un profondo senso di sacro e di gratitudine nei confronti dell'esistente*.

Marx sintetizzò così lo spirito e l'essenza per una società comunista: *"Da ognuno secondo le proprie capacità, a ognuno secondo i propri bisogni."*

Ne possiamo dedurre una società altruista di fondo, che aborre gli egoisti e gli indifferenti: ognuno dà per quanto sia capace di dare, e ancor di più, per quanto siamo stati capaci di dare attraverso la possibilità di studiare in quegli istituti e università che rappresentano la ricchezza culturale e civile raggiunta per tutti; la laurea del singolo individuo diventa perciò una ricchezza collettiva, anche per quegli individui che non hanno frequentato canonicamente le aule ma, come edili, hanno partecipato alla costruzione materiale dell'edificio scolastico ecc.; istituti che permettono, alla *gioventù*, ancora in *erba*, di essere libera di prospettare, progettare, amare il *sole...* dell'avvenire; per prendere infine secondo i propri bisogni. C'è del sacro anche in queste righe, certamente. Perché esprimono come ogni sacralità richieda l'unità organica tra passato, presente e futuro, quale spazio temporale necessario a legare le relazioni tra le generazioni su un progetto di società che si vuole serio e compiuto. E come tale richiede anche grandi sacrifici, oltre che una dichiarata e decisiva *volontà popolare* per realizzarlo, il che manifesta e oggettiva ancora di più l'interpretazione del senso del Sacro.

Ora, questa nuova società che dovremmo erigere, se volessimo iniziare a seguire le indicazioni che ci siamo costruiti attraverso Marx e le nostre interpretazioni delle parole di Pasolini, dovremmo iniziare con la eliminazione degli *egoisti* e degli *indifferenti*; perché dal punto di vista di Pasolini senz'altro sono esseri privi di ogni sacralità e, dal punto di vista marxiano, parassiti. Facendo questo scopriremmo in modo naturale di avere alleggerito la società dalla zavorra delle classi dominanti, quelle che dettano l'agenda dei loro *tempi (economici) sacrali* e delle *marginalità imposte* a loro esclusivo tornaconto a tutto il mondo. Quindi le classi più aride ed inutili al nostro fine. Uno dei tentativi contemporanei storicamente più accreditati per pensare di affrontare questa battaglia si è incarnato storicamente in un grande strumento per il cambiamento, che mi accompagna nella mia senilità incipiente: il Partito Comunista.

Questo movimento indubbiamente porta nei suoi caratteri storici una sacralità temporale, in quanto abbraccia dentro di sé la dialettica e la storicità della fatica umana e del sacrificio legato al mondo del lavoro; non solo questo, ma anche profumi, canzoni, poesie, studio analitico dell'evoluzione e dello sviluppo dei sistemi produttivi, in pratica lo spirito del genere umano che è la storia, e, non ultimo, l'amore per *ogni singolo respiro di vita, ogni singola scintilla dell'esistenza*, ovvero anche quella dose di salvifica irrazionalità che ogni cosa sacra cela, e che infine corrisponde a quella necessità materiale del genere umano, di avere sempre la capacità di cambiamento, di stimoli rivoluzionari che sono motore della storia, quell'immaginario irraggiungibile, insomma *quella saggezza dal sapore preistorico e senza tempo, traboccante di misticismo e primordiale sacralità*.

Va da sé, che ogni oggetto o contenuto sacro, per essere tale, richiede una quantità dichiarata e decisiva di *volontà popolare*, così certamente è stato per il Partito Comunista. La fede, il credere, la volontà, il sentimento popolare, sono espressioni legate ad un sentire comune, quindi al concetto di unità. Altrimenti è solamente il trionfo dell'individualità, della tecnica razionale e scientifica fine a se stessa, portatrice di marginalità e insignificanza. Anche per questo i comunisti possono essere considerati realmente tali solo se organizzati in un Partito comunista rivoluzionario; per riacquisire quella base di sacralità e di rivoluzione diffusa, da non confondere con le litigiose caricature settarie ed individuali esistenti oggi, in Italia e non solo.

Aldo Di Benedetto

## CIÒ CHE PENSAVAMO FUTURO OGGI È GIÀ PASSATO

Proprio così, i “radical chic” sui quali Cingolani, l'attuale Ministro per caso alla transizione ecologica, sputa sentenze, avevano ed hanno avuto ragione perché “il migliore”, il Presidente Draghi, ha affermato che sotto l'aspetto climatico siamo “vicini alla catastrofe”.

Che sia in atto un cambiamento climatico di proporzioni inimmaginabili è ormai cronaca e ne fanno fede le decine e decine di disastri “naturali” come incendi, allagamenti e alluvioni devastanti con vittime e danni, per miliardi di euro, incalcolabili. La politica nazionale è focalizzata invece su scelte contrarie a fermare la “catastrofe” continuando a favorire trivellazioni per energie fossili<sup>1</sup> che sono causa delle enormi emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) invece di occuparsi di quelle realmente rinnovabili e non eco/alteranti che risolverebbero molti problemi rendendoci migliore a tutti la vita.

Ma c'è dell'altro, due cose inquinano di più e rendono difficile il cambiamento. Il **fatalismo** che porta a credere che la scienza possa risolvere tutto un domani, ma non crede ai vaccini, e l'**incuria** che come conseguenza diretta non va certamente verso il pensiero positivo.

Nell'immaginario collettivo ci sono visioni totalmente avverse a un pensiero favorevole alla cura dell'ambiente, perché alle persone è stato da sempre insegnato così, che deve essere sfruttato, consumato, sciupato, corrosivo, intaccato, distrutto, rovinato, ecc.

“Mala tempora currunt” (Attraversiamo brutti tempi) è il confine sin dove si ferma, senza alcuna conseguenza logica, il senso comune perché i più dimenticano, anche volutamente, che la frase non finisce qui ma continua con: “Sed peiora parantur” (ma peggiori si preparano).



**OBE**

<sup>1</sup> Benzina, Gasolio, Carbone